Il Tirreno

(ed. regionale, 30.07.2013) **È in arrivo il rigassificatore Olt**
LIVORNO Ieri mattina alle 11 Fsru Toscana passava al largo delle coste corse, superando Porto Vecchio, qualche ora dopo, attorno alle 18.30, superava anche l'Isola del Giglio, e a notte inoltrata era fotografata davanti a Bastia, nel nord della Corsica. Alla velocità di 4 nodi l'ora, il terminal off shore da cinque giorni si sta avvicinando lentamente al nostro mare, dove è atteso per la giornata di oggi. Una volta arrivato ad est della Gorgona, il rigassificatore sarà agganciato al sistema di ancoraggio a 12 miglia (22 chilometri) di distanza dal porto di Livorno. Alta 26 metri sul pelo dell'acqua, quanto un palazzo di 8 piani, larga 48 metri e lungo 288 - dimensioni grossomodo simili a quelle delle 50-70 petroliere che ogni anno entrano e escono dal terminal petrolifero labronico - Fsru Toscana sarà protetta da una zona di interdizione che avrà un raggio di otto miglia (suddiviso in tre diverse aree, ognuna delle quali con livelli di accesso sempre più stringenti), controllate 24 ore su 24 da una nave guardiana in contatto continuo con la capitaneria. Perché l'impianto funzioni a regime e inizi la piena operatività commerciale serviranno tre mesi, durante i quali saranno effettuati una serie di test e collaudi. Con l'arrivo del rigassificatore, è tornata a scaldarsi anche l'opposizione al progetto off-shore. «Dichiariamo il lutto stracittadino di Livorno e Pisa in questo uniti dal dolore», dicono in una nota i gruppi antagonisti. Che per domenica alle 21 in piazza Mazzini hanno organizzato «il funerale di tante lotte e legittime speranze di giustizia che si sono infrante».

(ed. regionale, 31.07.2013) **La protesta dei No-offshore**
Il Comitato No Offshore di Livorno e Pisa organizza per domenica sera una manifestazione di protesta contro il rigassificatore, che sarà caratterizzata da un corteo e dal funerale del mare. «Amici e conoscenti - scrive il Comitato - con tristezza annunciano la dipartita del nostro amato Mare. Ucciso da incuria, inquinamento, industrializzazione selvaggia. Ma l'ultimo colpo al suo generoso cuore è stato l'arrivo del megagassificatore. Per questo dichiariamo il lutto stracittadino di Livorno e Pisa in questo uniti dal dolore. Domenica 4 agosto ore 21 piazza Mazzini (lato Corso Mazzini) a vrà luogo il funerale di tante lotte e legittime speranze di giustizia che si sono infrante»

(ed. regionale, 31.07.2013) **L'economia e il mare**
LIVORNO Il terminale Fsru Toscana della società Olt è arrivato, come da programma, nelle nostre acque, e nel pomeriggio di ieri ha raggiunto il punto di ancoraggio stabilito a 12 miglia dalla costa di Tirrenia, posizionandosi su un fondale profondo un centinaio di metri. Il rigassificatore, trainato da due rimorchiatori, era partito venerdì scorso da Malta, «dove aveva effettuato - spiega una nota della società Olt - una sosta programmata necessaria per finalizzare alcune attività meccaniche propedeutiche all'installazione e al collaudo. A regime, il terminale avrà una capacità di rigassificazione di 3.75 miliardi di metri cubi all'anno, pari a circa il 4% del fabbisogno nazionale». Questa operazione industriale, molto attesa e pure molto discussa (in passato anche decisamente contestata), si è quindi concretizzata ieri nel nostro mare dopo undici anni esatti dal suo primo annuncio: era infatti l'ottobre 2002 quando l'allora sindaco Gianfranco Lamberti presentò in consiglio comunale la convenzione sottoscritta con la Olt Off Shore Lng Toscana, mentre l'autorizzazione del governo risale al 2006. Insomma, di tempo ne è passato: il progetto iniziale, prevedeva l'entrata in funzione del rigassificatore nel corso del 2008... «Siamo indubbiamente emozionati per l'arrivo di Fsru a Livorno" - dichiarato l'amministratore delegato di Olt Peter Carolan (in rappresentanza di E.ON) - "e anche fermamente convinti che questa iniziativa rappresenterà un'opportunità importante di sviluppo socio-economico per il territorio. Massima sarà la nostra attenzione sui fronti della sicurezza e dell'ambiente, sui quali sarà portato avanti un

monitoraggio in continuo con le Istituzioni di riferimento». Anche Valter Pallano, amministratore delegato di Olt (in rappresentanza di Iren), non ha mancato di sottolineare la propria soddisfazione dopo aver seguito il progetto per anni . «Questa operazione - dichiara - ha un rilievo particolare nell'ambito della evoluzione della strategia nazionale sulle importazioni del gas, sia dal punto di vista di incremento e diversificazione della dotazione infrastrutturale esistente sia per lo sviluppo di opportunità di accesso a nuovi mercati emergenti del Gas naturale liquefatto». Ora che l'impianto è davanti alla costa pisano-livornese, scatteranno una serie di procedure: il terminale sarà anzitutto ancorato al fondale marino attraverso le sei ancore già installate. Verrà, poi, collegato alla condotta sottomarina per il trasporto del gas rigassificato, completata da Snam Rete Gas (a Stagno). Seguirà una fase di collaudi con gas naturale liquido a bordo del terminale. È stato stimato - da parte di Olt - che le attività di test e collaudo saranno completate in circa tre mesi. L'arrivo della prima nave metaniera è previsto per fine agosto. «L'inizio dell'attività commerciale a regime è, quindi, in programma entro l'ultimo trimestre del 2013», sottolinea la società Olt. Intanto, incontro alla Fsru Toscana, che era supportata da due rimorchiatori d'altura, è partita o dal porto di Livorno la Lng Express, (la nave veloce che servirà poi da collegamento logistico tra il rigassificatore e la terraferma), che ha scortato la piattaforma fino al punto di ancoraggio. Le operazioni sono state seguite anche da una motovedetta della Capitaneria di porto, che continuerà a monitorare la zona.

(ed. regionale, 31.07.2013) **Il rigassificatore Olt è arrivato**

Il terminale rigassificatore Frsu Toscana (nella foto) è stato posizionato a 22 chilometri dalla costa tra Livorno e Pisa. Dopo l'ancoraggio, sono previsti tre mesi di collaudi, mentre l'inizio dell'attività commerciale a regime è in programma entro fine anno.

(ed. Livorno, 01.08.2013) **Il rigassificatore in transito da Livorno**

Il terminale verso il punto di ancoraggio: una lettrice lo ha fotografato ieri al largo della Meloria

LIVORNO Il terminale Fsru Toscana della società Olt è arrivato martedì pomeriggio, come da programma, nelle nostre acque e ieri si è diretto verso il punto di ancoraggio, a 12 miglia dalla costa di Tirrenia, passando ovviamente al largo di Livorno. Le immagini scattate da una nostra lettrice, Enrica Martolini, mostrano proprio questo passaggio: si vede la piattaforma illuminata nella notte tra martedì e mercoledì e il terminale al largo della Meloria ieri mattina. Entrambe le immagini sono state scattate dalla Valle Benedetta. Il rigassificatore, trainato da due rimorchiatori, era partito venerdì scorso da Malta, dove si era fermato per una sosta tecnica, e ora dovrà essere ancorato a 12 miglia al largo della costa di Tiorrenia e successivamente collegato alla condotta sottomarina per il trasporto del gas a terra (Stagno). Dopo i necessari collaudi, l'impianto entrerà in funzione a regime nell'ultimo trimestre del 2013: questo, almeno, è l'obiettivo della società Olt (la prima nave metaniera dovrebbe arrivare a fine agosto). Il punto di ancoraggio, come detto, è previsto a 12 miglia (circa 22 km) dalla costa: la curvatura terrestre impedirà di vedere l'impianto dal livello del mare, ma dalle colline - nelle giornate più terse - sarà visibile. Come, appunto, dalla Valle Benedetta.

(ed. Pisa, 01.08.2013) **Da terra l'offshore non si vede**

TIRRENIA Chi si aspettava un mostro ancorato permanentemente davanti alla costa tra Livorno e Tirrenia, è rimasto - al momento - deluso nel constatare che il tanto discusso rigassificatore che ieri ha preso il suo posto nelle acque antistanti il litorale, non si scorge nemmeno un pochino. Orizzonte libero e sfatate quindi le preoccupazioni per il panorama che - in caso contrario - poteva nuocere al nostro litorale come immagine e meta turistica, mentre per alcuni invece restano le preoccupazioni per l'impatto ambientale. «Quando frequentavo le superiori – racconta la ventunenne livornese Virginia Martini che attualmente lavora a Tirrenia -, partecipavo sia alle riunioni che alle manifestazioni contro l'installazione del rigassificatore davanti la nostra costa. Sapere ora che è

arrivato mi fa sentire un po' sconfitta. Comunque, c'era da aspettarselo, già all'epoca delle proteste eravamo in pochi ad essere contrari. Mi consola solo un po' il fatto che la gasiera non si vede, ma la preoccupazione per possibili danni ambientali rimane forte». Anche il ventisettenne livornese Luca Accardi, che in questo momento vive e lavora sul litorale condivide le parole della ragazza. «Anch'io durante le superiori ho partecipato alle manifestazioni contro l'installazione del rigassificatore – spiega Accardi -, e oggi vedo che non è servito a niente. Sono sempre stato contrario perché ritengo che sia pericoloso e sapere che ora è qui davanti – continua il giovane -, mi fa sentire un po' insicuro sia sul piano ambientale sia su quello della sicurezza per l'abitato». Per quanto riguarda l'aspetto ambientale la zona scelta per il rigassificatore è chiamata il paradiso dei cetacei ed è su questo punto che gli ambientalisti in passato hanno fatto leva per le loro proteste. Ma c'è anche chi spera che questa gasiera possa portare nuovi posti di lavoro e un ribasso delle bollette. È il caso di Rossella Sighieri, titolare di un negozio a Tirrenia. «Per quanto riguarda la sicurezza – afferma Sighieri -, potremo valutare solo con il tempo e invece potremmo risparmiare sulla fornitura e avendo delle scorte potremmo anche essere più autonomi». Anche per il pisano Luca Sbranti, la gasiera può rappresentare un modo per rendere il nostro Paese più indipendente dalle forniture di gas.

(ed. regionale, 04.08.2013) **Stasera a Livorno il funerale al mare**

La manifestazione contro il rigassificatore andrà inscena stasera a Livorno e avrà il suo clou col "funerale del mare". Il Comitato anti-offshore di Livorno e Pisa, organizzatore della protesta, si radunerà alle 21 in piazza Mazzini (davanti alla sede dela società Olt): tutti saranno vestiti con abiti neri. Il corteo funebre - con tanto di bara - si muoverà in direzione del Comune e poi raggiungerà il porto: in piazza Vittime del Moby Prince saranno lanciati dei fiori in mare in segno di lutto.

(ed. regionale, 04.08.2013) **Arriva il rigassificatore aumentano le bollette**

LIVORNO Gli oppositori al progetto del rigassificatore off-shore - giunto mercoledì scorso davanti alla costa pisano-livornese (12 miglia al largo di Tirrenia) e che entrerà in funzione a pieno regime nell'ultimo trimestre di quest'anno - manifesteranno stasera a Livorno il proprio dissenso nei confronti di questa operazione industriale con un "funerale del mare". I motivi della protesta - nonostante le numerose autorizzazioni ricevute dall'impianto nel corso degli anni (l'avvio del progetto risale al 2002) - sono legati alla sicurezza del terminale stesso e ai rischi per l'ambiente marino: gli anti-offshore temono possibili incidenti, con tutte le conseguenze del caso, nel corso dell'attività di trasformazione del gas liquefatto (trasportato dalle navi metaniere) che una volta riportato al suo stato naturale sarà introdotto nella rete nazionale Snam attraverso una conduttura sottomarina collegata alla costa. Ma a questi dubbi, se ne aggiungerà un altro di natura esclusivamente economica: il rigassificatore della società Olt potrebbe, infatti, determinare un aumento nelle bollette del gas. Questo perchè potrebbe essere lo Stato - e quindi i contribuenti - a dover pagare un'operazione, costata più o meno 900 milioni di euro, che è stata però completata in un mercato dell'eneregia completamente cambiato rispetto all'epoca in cui il rigassificatore fu "autorizzato": allora, era il 2006, l'Italia si trovava in piena crisi per carenza di gas e alla società Olt, come a tutti i costruttori di infrastrutture energetiche di quel periodo, fu attribuito un sistema di garanzie finanziare (il fattore di garanzia) proprio per incentivare queste iniziative. Ma a fine dello scorso anno, con il gas tornato abbandonante, l'Autorità per l'energia ha deciso di cancellare questo aiuto. Immediato il ricorso di Olt al Tar della Lombardia che, pochi giorni fa, si è pronunciato a favore della società che ha la sede operativa a Livorno: per i giudici amministrativi, l'Autorità non può togliere il sostegno pubblico che viene stimato in circa 60-70 milioni di euro l'anno (per dieci anni). Cifra, questa, destinata a cambiare in base al gas che Olt riuscirà effettivamente a vendere: più ne venderà e minore sarà il "fattore di garanzia". Meno ne venderà e maggiore sarà il contributo dello Stato, tradotto in un aumento in bolletta: il sussidio può arrivare fino al 60% dei ricavi stimati con il gas nel caso in cui le vendite rimanessero ferme a quota zero. Molto probabile che l'Autorità

per l'Energia presenti un ricorso al Consiglio di Stato, ma per Olt «non c'è alcun scontro». Per la società, infatti, «c'era e c'è la necessità di validare un quadro regolatorio di sistema per la fase della rigassificazione che, per diversi motivi, ha necessità di essere aggiornato ». Olt tiene poi a sottolineare che non si tratta affatto di una legislazione ad hoc per "aiutare" il progetto di Livorno. «Assolutamente no - si legge in una nota di Olt - Sgombriamo il campo da qualsiasi equivoco. La regolazione da prima del 2005 prevede per i terminali un contributo di sistema in caso di utilizzo insufficiente a garantire un minimo equilibrio finanziario dell'opera anche senza contratti di lungo periodo. È' un principio per favorire la concorrenza e incentivare la costruzione di opere che devono vivere per 20 anni. È un principio della regolazione che compare anche, con forme differenziate in altre regolazioni europee. E l'Autorità sta concludendo il percorso per definire un nuovo sistema di regole che consentano di incentivare equamente solo quelle iniziative ritenute strategiche per il sistema paese». Come appunto quella realizzata al largo delle costa pisano-livornese, almeno secondo il giudizio di Olt: «I rigassificatori rappresentano un'opportunità per la sicurezza del nostro sistema di approvvigionamento del gas? Questi progetti rientrano in uno scenario strategico portato avanti dall'Unione Europea? La risposta a entrambi i quesiti oggi si ritrova nel recente documento di Strategia nazionale ed è positiva poiché indica che dopo Olt è necessario costruire almeno un altro impianto di capacità doppia rispetto a quella Olt».

(ed. Livorno, 04.08.2013) **Tartaruga salvata in mare**

LIVORNO Nuotava in mare alle secche della Meloria. Ma il sospetto che quello non fosse il suo habitat naturale è venuto subito. Un esemplare maschio di tartaruga lagunare è stato trovato ieri mattina intorno alle 11 da una imbarcazione da diporto. Le persone che erano a bordo, alla vista della tartaruga, lunga 40 cm circa, hanno subito chiamato la Capitaneria di porto che ha gestito l'emergenza dalla sala operativa. I diportisti hanno fotografato l'esemplare e hanno inviato le foto agli esperti della Capitaneria che così hanno accertato che si trattava di un esemplare lagunare, che non poteva stare in mare, ma che aveva bisogno di acque dolci. Allora per salvare la tartaruga l'imbarcazione da diporto l'ha caricata a bordo e l'ha portata a terra; poi l'animale è stato affidato al centro specializzato Cruma - pre allertato dagli uomini della Guardia costiera - che si trova al Cisternino in via delle Sorgenti. Durante la navigazione la tartaruga è stata sistemata all'interno di un contenitore di acqua dolce e così ha potuto riprendere dimestichezza con il suo ambiente ideale. Non è chiaro come la tartaruga sia finita in mare. Non è escluso che sia stata abbandonata da qualcuno. Sono in corso accertamenti.

(ed. Livorno, 05.08.2013) **In duemila al "funerale del mare"**

LIVORNO Circa duemila persone hanno partecipato ieri sera a Livorno al "funerale del mare", indetto per protestare contro l'arrivo del rigassificatore Olt a12 miglia dalla costa. Il corteo, dove c'erano molti manifestanti vestiti di nero, in segno di lutto, era preceduto da una bara di cartone con tanto di corone di fiori, si è fermato dapprima davanti alla sede di Olt dove ha depositato una corona e lasciato uno striscione che recitava "Le nostre vite valgono più dei vostri profitti". Poi la manifestazione è proseguita fino al quartiere della Venezia dove è in corso l'ultima giornata dell'Effetto Venezia, passando in mezzo alla gente che affollava la kermesse con i suoi spettacoli di strada e bancarelle. Durante la manifestazione i partecipanti hanno ripetutamente chiesto le dimissioni del sindaco di Livorno, Cosimi, accusato di non aver tutelato l'ambiente marino livornese, ricordando anche la vicenda dei fusti tossici, Tra i partecipanti alla manifestazione, che si è svolta senza incidenti, hanno sfilato, accanto agli attivisti dei comitati anti offshore anche molte famiglie, con bambini al seguito. Dopo aver lasciato le strade della Venezia, il corteo si è radunato sotto la sede del municipio livornese dove è stata deposta un'altra corona in segno di lutto e accendendo anche dei fumogeni in segno di protesta.

(ed. Livorno, 06.08.2013) **Pescherecci in guerra «Così uccidete il settore»**

LIVORNO Se una parte della cittadinanza è preoccupata per l'impatto ambientale legato all'arrivo del rigassificatore, c'è un settore economico che è letteralmente sul piede di guerra. E' quello dei pescatori. Non sono contrari all'arrivo del terminal, ma temono di finire in ginocchio per colpa dell'ordinanza emanata dalla capitaneria con cui è stata interdetta l'area marina per un raggio di otto miglia dal punto d'ancoraggio dell'offshore. Gli equipaggi livornesi sono tutti d'accordo. E con loro quelli di Viareggio: così il settore rischia di morire. Tre richieste. «Quell'ordinanza va ritirata e riportata a dimensioni più ristrette come era stato comunicato fino ad un mese fa dalla guardia costiera», dicono i vertici toscani di Federpesca, Federcoopesca e Legapesca. I rispettivi presidenti, Roberto Manai, Massimo Guerrieri e Niclo Vitelli, hanno scritto una lettera dettagliatissima all'assessore regionale Salvadori, al sindaco Cosimi, alla Provincia, alla capitaneria sottolineando anche la necessità di un impegno delle istituzioni per «le misure compensative per gli armatori, le cooperative di pesca e per il personale marittimo danneggiato nelle proprie attività imprenditoriali e lavorative». Più gasolio, meno pescato. Otto miglia marine sono 15 chilometri. Che significano un cerchio invalicabile enorme, con epicentro al largo di Tirrenia. «Questa ordinanza va ad impattare in maniera determinante e non sostenibile sulle attività di pesca professionale», sostengono le tre associazioni di categoria. «L'area interdetta alle attività di pesca professionale risulta essere di gran lunga più estesa di quello che nel corso degli anni era stato comunicato ai cittadini e alle categorie economiche interessate. La chiusura di questa vastissima area, unite ai vincoli posti dalla presenza attorno alle secche della Meloria porteranno ad un crollo del pescato, dei ricavi aziendali ed un aumento dei costi di gestione (gasolio in primis) per le marinerie pescherecce coinvolte», è l'analisi. La sordità delle istituzioni. «Nel corso di questi anni - accusano i pescatori - abbiamo fatto presente più volte, ed in svariate situazioni istituzionali, le problematiche e i timori che tale opera comportava per il settore. A queste nostre paure, alcuni soggetti istituzionali hanno risposto con fattivo interessamento al fine di conoscere, ascoltare e recepire le nostre problematiche, altre hanno invece ritenuto inutile e non interessante alcun confronto». Gas ma anche pesca. Il settore, ribadiscono Vitelli, Guerrieri e Manai, non è contro l'offshore. «Non abbiamo mai espresso un giudizio pregiudiziale nei confronti di tali realizzazioni - dicono - ma abbiamo sempre posto l'esigenza di limitare al minimo, ed allo stretto necessario, le eventuali aree di interdizione a partire dal punto di attracco, affermando che in tali casi si sarebbero rese necessarie adeguate compensazioni socio economiche. I provvedimenti che sono stati emanati vanno in ben altra direzione: riducono drammaticamente ed impropriamente le nostre aree di pesca e tutto questo è inaccettabile». La morte del settore. Secondo le associazioni di categoria quell'ordinanza è molto pericolosa: «Un intero settore, già colpito da una pesante crisi, rischia di morire - dicono -. L'altro rischio di questa ordinanza è la spinta oggettiva e conseguente al sovrasfruttamento delle poche zone rimaste aperte alle attività con un aumento insostenibile dello sforzo di pesca e dei contrasti tra marinerie e mestieri in quelle aree».

(ed. Livorno, 07.08.2013) **La capitaneria rassicura i pescatori: area vietata per sole quattro miglia**

LIVORNO Quattro miglia di interdizione dal rigassificatore anziché otto. Non sarà il massimo della vita, ma i pescatori livornesi ieri hanno tirato un primo sospiro di sollievo. In Provincia si è svolta una riunione con le associazioni di categoria della pesca professionale che avevano chiesto un incontro urgente sui problemi derivanti dalle limitazioni alla navigazione e alla pesca nell'area interessata dal rigassificatore offshore, di cui avevamo scritto sul giornale di ieri. Insieme all'assessore provinciale alla pesca, Paolo Pacini, erano presenti i rappresentanti di Federpesca, Legapesca e Federcoop pesca, gli assessori Paola Bernardo e Massimo Gulì, i comandanti Alberto Betti e Gabriele Bonaguidi della capitaneria, il direttore dell'area marina protetta San Rossore Massaciuccoli, Andrea Gennai. Le preoccupazioni espresse dalle associazioni di categoria riguardavano, in particolare, le possibili conseguenze negative sull'attività economica causate dall'area di interdizione alla pesca definita in una recente ordinanza della capitaneria. Su questo

punto però i pescatori hanno ricevuto ampie rassicurazioni da parte della Capitaneria stessa, che ha chiarito che l'area di controllo e limitazione è quella compresa entro le 4 miglia intorno all'impianto. Oltre questa area, invece, la pesca e la navigazione sono regolarmente consentite secondo le norme vigenti. La partita non si è chiusa lì, però. E' stato deciso di creare un tavolo istituzionale regionale, con la presenza delle associazioni, finalizzato a monitorare l'attività di pesca dal punto di vista economico, in modo da evidenziare tempestivamente i maggiori costi di gestione per le imprese, legati soprattutto al maggior consumo di carburante dovuto alla zona interdetta. Sulla proposta si sono espresse positivamente le associazioni, e la Regione Toscana, dal canto suo, ha garantito la disponibilità a coordinare i lavori e a convocare, entro breve tempo, un nuovo incontro per mettere a punto le attività di monitoraggio.

(ed. Livorno, 08.08.2013) **Greenpeace scrive alla capitaneria**
Greenpeace ha inviato una lettera alla capitaneria di porto per chiedere chiarimenti sull'attività del rigassificatore. Nella nota, che auspica «piena collaborazione con la capitaneria», Greenpeace chiede «certezze sull'avvenuto collaudo dei bracci di carico che trasferiscono il gas liquefatto dalle gasiere al rigassificatore e chiede conferma dell'avvenuta eliminazione del cloro dagli scarichi in mare del rigassificatore stesso». «Sono due aspetti - aggiunge Alessandro Giannì, direttore delle campagne di Greenpeace - sui quali da tempo chiediamo invano chiarimenti. Siamo perplessi sull'operazione di trasferimento, un'attività che è stata permessa in concomitanza con l'autorizzazione del rigassificatore Olt e vietata fino al giorno prima. L'autorizzazione è avvenuta anche sulla base di un parere del gruppo di lavoro "merci pericolose" che Greenpeace cerca di acquisire dal 2011. Ci risulta che anche ad alcuni parlamentari sia stato negato l'accesso ». Del resto, ha spiegato Giannì, «secondo quanto affermato dal comitato tecnico regionale, i rischi di distacco dei bracci di carico non sono al momento minimizzati e le conseguenze potrebbero essere devastanti, ma a Olt si chiede di raccogliere informazioni su impianti simili che, purtroppo, non esistono». Infine, riguardo agli scarichi di cloro, Greenpeace ha denunciato che nella Via del rigassificatore «non si fa cenno alla possibilità che ogni anno l'impianto sversi in mare decine di tonnellate di ipoclorito di sodio e interpellata, nel novembre 2007, la capitaneria di Livorno ha risposto che "lo scarico a mare di ipoclorito di sodio può essere evitato adottando un ciclo di lavaggio a circuito chiuso. Attendiamo di sapere se le promesse sono state mantenute».

La Nazione

(ed. Livorno, 30.07.2013) **Energia Arriva oggi il rigassificatore off-shore dell'Olt**
«SUL RIGASSIFICATORE assicureremo le procedure di controllo più rigorose in un ambito in cui la sicurezza ha fatto passi avanti. Al ministero spetta solo la valutazione di sostenibilita' degli interventi il resto tocca poi agli enti locali». Così ha detto il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando sull'imminente arrivo del rigassificatore Fsru Toscana che oggi arriverà a Livorno. Un impianto che arriverà a rimorchio di due supply-vassel della Saipem, sulla postazione a 22 chilometri dalla costa, dove è già pronto da mesi il sistema permanente di ancoraggio e la 'pipe-line' sottomarina di 30 chilometri che lo collegherà alla rete nazionale del gas.
QUANDO ENTRERÀ a regime, dopo una lunga serie di collaudi, il rigassificatore potrà erogare fino a 3,75 mil iardi di metri cubi di gas all'anno, pari al 4% del fabbisogno nazionale.

(ed. Livorno, 31.07.2013) **Il gigante del mare è arrivato al largo di Calambrone, si lavora all'ancoraggio**

DOPO un lungo e lento viaggio durato più di 40 giorni, il rigassificatore galleggiante della Olt Toscana Offshore «Rfsu Toscana» è da ieri sera al largo del Calambrone, subito a nord di Livorno. E' arrivato passando al largo della Gorgona a rimorchio di due potenti mezzi della Saipem, ed è stato raggiunto nel pomeriggio sia dalla pilotina del porto, sia dal mezzo di appoggio «Express» della ditta Neri. Tutto il viaggio si è svolto alla media di circa 4 miglia all'ora, poco più di 7 km/h: trattandosi di una nave che non ha propulsione autonoma e che è lunga più di 250 metri, una velocità non male.
SEGUITO dai sistemi Ais della Capitaneria di porto e dell'Avvisatore, il convoglio alle 17 era a 8 miglia dal raggio di interdizione dell'ancoraggio, dove è giunto intorno alle 19. Qui sono cominciate le complesse manovre per l'ancoraggio definitivo della grande piattaforma, che verrà fissata con apposite catene alle ancore con funzione di corpi morti già da tempo posizionate sul fondo. Poi il rigassificatore verrà infine collegato con una apposita «proboscide» alla pipe-line sottomarina, anch'essa pronta da quasi un anno, che trasporterà il gas fino alla rete terrestre.Il sistema entrerà in servizio, secondo i programmi ufficiali entro la fine dell'anno. Dopo l'ancoraggio e il collegamento alla pipe-line a settembre cominceranno le prime manovre di prova di accosto per le navi gasiere, inizialmente con le navi senza carico, poi successivamente con le prove di travaso del gas liquefatto, da «rigassificare» nell'impianto.

(ed. regionale, 01.08.2013) **La grande isola del gas ha gettato le ancore**

«Toscana» ormeggiata a 12 miglia da Livorno. I comitati: un funerale del mare

SI CHIAMA «Toscana», è immatricolata come nave nei registri della Capitaneria labronica, ma della nave ormai non ha più quasi niente, se non lo scafo. Perché il rigassificatore che da ieri sta manovrando a rimorchio per piazzarsi sul suo ormeggio permanente, a 22 chilometri dal porto di Livorno, non ha più né motori, né timoni, né capacità di movimento autonomo. E' una grande piattaforma galleggiante realizzata sullo scafo di una ex gasiera della flotta Golar, una delle più specializzate al mondo. E una volta ancorata sui sei blocchi di ancore predisposti sul fondale (operazione in corso, che richiederà alcuni giorni) vi rimarrà permanentemente, libera solo di ruotare sulla prua a seconda del vento e del mare. Dalla stessa prua scende fino al fondale una «proboscide» elastica attraverso la quale il gpl che arriverà via mare con le navi gasiere che lo trasportato allo stato liquido — a bassissima temperatura — fluirà poi allo stato gassoso fino alla costa da dove fluirà nella rete nazionale.
LE SUE POTENZIALITÀ sono di 3,75 miliardi di metri cubi all'anno, pari al 4% del fabbisogno nazionale medio. E' già previsto nel progetto che se i consumi nazionali riprenderanno come prima della crisi, il rigassificatore offshore potrà essere potenziato di almeno un altro terzo. Dopo i collaudi, le prime gasiere arriveranno dopo l'estate. I costi dell'intera operazione oscillano oggi intorno agli 850 milioni di euro. Dieci anni fa, quando partì il progetto, erano ipotizzati poco più della metà e la joint venture tra E.On e Iren, le due principali società dell'operazione non immaginava che sarebbero stati necessari due lustri di faticose, a volte pesanti schermaglie con i comitati ambientalisti e tanta burocrazia: giustificabile quest'ultima solo perché per l'Italia si è trattato di un progetto innovativo (uno analogo in Puglia per conto della BP ha gettato la spugna dopo alcuni anni). Nel conto delle spese vanno messi anche i circa 400 milioni di interventi compensativi sottoscritti a favore del territorio con la Region e le istituzioni di Pisa e Livorno. Tra gli interventi anche l'apertura dell'incile di Pisa tra il canale dei Navicelli e l'Arno per riattivare la storica circolazione delle imbarcazioni verso il mare senza più passare attraverso il porto di Livorno.
L'ARRIVO in posizione del rigassificatore «Toscana» rappresenta per i vertici della società la fine di una lunga attesa e il premio di una pazienza da Giobbe. Peter Carolan, amministratore delegato inglese per la componente E.On, glissa sulle polemiche, sulle attese e sui tanti problemi superati per mettere l'accento sulla soddisfazione. «Siamo emozionati per l'arrivo della piattaforma — dice — e fermamente convinti che l'impianto sia un'opportunità di sviluppo socio-economico per il territorio. Tra diretti e indiretti il rigassificatore creerà 120 posti di lavoro». E le polemiche sulla sicurezza,

che i comitati Nimby hanno portato avanti per anni? «Sicurezza ed ambiente sono al massimo della nostra attenzione fin dall'inizio — sottolinea — e con le istituzioni abbiamo concordato un rigoroso piano di continui monitoraggi in tema». Carolan non lo dice, ma in porto tutti sanno che il rigassificatore è in alto mare mentre fino ad oggi le navi gasiere, potenzialmente bombe ad alto potenziale, entrano nel canale industriale del porto a poche centinaia di metri dalla parte settentrionale della città. Per la sicurezza dunque, è un passo avanti. Ma non così la pensano vari comitati e Movimento 5 Stelle, che per domenica stanno organizzando un « funerale del mare».

(ed. Livorno, 02.08.2013) **Arrivano i portacicche da spiaggia**

Torna la campagna ambientalista di Marevivo sulle nostre coste

PER IL QUINTO anno consecutivo l'associazione ambientalista Marevivo mobilita, tra domani e domenica, mille volontari su tutte le coste nazionali per distribuire gratuitamente centomila portacicche-portacenere tascabili: un richiamo e insieme un invito a non gettare le cicche di sigarette in mare o sulle spiagge. Grazie all'impegno della delegazione livornese di Marevivo, migliaia di portacicche saranno distribuiti anche sulle coste e sulle isole livornesi. In particolare saranno consegnati ai turisti i portacicche anche sulle barche sulle secche della Meloria, mentre all'isola di Capraia daranno volontariamente una mano anche gli addetti del Comune. I piccoli e preziosi oggetti sono stati consegnati anche agli alberghi, alla spiaggia pubblica del Frate di Capraia e a varie società di charter nautico. Patrocinata dal ministero dell'Ambiente, dalle Capitanerie di Porto e dal Sib (il sindacato dei balneari) la campagna è supportata dalla giapponese JTI (produttrice di tabacco) e in questi anni ha raccolto — evitando che finissero in mare — circa dieci milioni di cicche.

UN RISULTATO significativo anche per l'ambiente marino, visto che ogni filtro di sigaretta impiega almeno 5 anni per essere «neutralizzato» dal mare. I portacicche sono realizzati in plastica riciclabile, hanno l'interno in materiale ignifugo e pertanto possono essere utilizzai per custodire le cicche ancora accese. Insieme ai portacicche Marevivo distribuirà anche alcuni opuscoli che indicano i tempi necessari al mare per «digerire» altri oggetti altamente inquinanti come plastiche, lattine di bibite, bottiglie di acqua minerale, accendini eccetera: insieme all'invito di conferire questi oggetti tanto comuni nelle apposite discariche della raccolta differenziata. Da ricordare che sulla nostra costa Marevivo effettua anche la raccolta e il trasporto via mare dei rifiuti di cala dei Leoni, Calignaia e delle postazioni sotto la torre della Meloria: un impegno che dura tutta l'estate grazie a una turnazione di volontari e la disponibilità di due grandi gommoni appositamente attrezzati.

(ed. Livorno, 02.08.2013) **«Butteremo i fiori in mare vittima dell'inquinamento»**

Domenica corteo degli anti-rigassificatore off-shore

LA MACCHINA da guerra (pacifica) degli oppositori del rigassificatore «Toscana» della Olt (ex gasiero modificata della flotta Golar, già ormeggiata a largo della costa) è entrata in moto. Ha organizzato per domenica 4 agosto alle 21 un corteo che partirà da piazza Mazzini, percorrerà le vie del centro, toccherà anche Effetto Venezia, dove ha in programma una azione di «sensibilizzazione e informazione». E proseguirà fino al piazzale Vittime del Moby Prince dove saranno gettati fiori in mare «per celebrare ahimè il funerale del nostro mare» spiegano Renata Fontanella, Ivana Passioni e Massimo Maggini tra gli organizzatori, «Il nostro mare subirà l'azione inquinante del rigassificatore che sverserà nelle acque circostanti il cloro usato nei processi di funzionamento di questo impianto, unico al mondo nel suo genere, e per questo Livorno farà da cavia». Peter Carolan, amministratore delegato (per la componente E.On che insieme ad Iren sono i due attori principali dell'operazione) ha garantito: «Sicurezza e ambiente sono al massimo della nostra attenzione sin dall'inizio». Ma per la galassia dei suoi detrattori (Comitato contro il rigassificatore Livorno-Pisa, Vertenza Livorno, Comitato no inceneritore per rifiuti zero, Comitato aria pulita quartieri nord, Comitato contro la discarica del Limoncino, Comitato difesa del Cisternino e Comitato via del

Limone) il rigassificatore «utilizza una tecnologia pericolosa come dimostrano i 66 rilievi sollevati dagli esperti incaricati di analizzarne la sicurezza».
L'IMPATTO per gli oppositori del rigassificatore si riassume in queste cifre: «Rilascerà in mare ogni giorno 300mila metri cubi di acqua marina trattata con il cloro con conseguente stress termico per l'ambiente marino e la produzione di cloro-derivati organici e cloramine tossici». E «l'area marina interdetta per la presenza del rigassificatore si stima sarà grande 690 chilometri qudrati». Ad Effetto Venezia è inoltre aperto da giorni il punto informazioni sul rigassificatore «Lottangolo» nella sede della contromanifestazione «Effetto Refugio».

(ed. Livorno, 06.08.2013) **Il «funerale del mare» contro il rigassificatore off-shore**
CIRCA 2 MILA PERSONE hanno inscenato domenica sera un «funerale del mare», per le vie della città, contro il rigassificatore, l'impianto off shore. Tutti i partecipanti erano vestiti di nero con striscioni, corone e una bara. Partito da piazza Mazzini, il corteo ha deposto una corona di fronte alla sede della società Olt, titolare dell'impianto.
POI LA BARA è stata posizionata di fronte ai pescherecci, perché il rigassificatore, spiega il comitato che ha organizzato la protesta, causa di una vasta interdizione alla pesca per motivi di sicurezza per un raggio di otto miglia. Il corteo si è concluso davanti al Comune dove si è tenuto un comizio.

(ed. Livorno, 07.08.2013) **Pescatori allarmati per l'impianto off-shore. E la Regione coordinerà un tavolo**
SI È SVOLTA in Provincia una riunione con le associazioni di categoria della pesca professionale che avevano chiesto un incontro urgente sui problemi derivanti dalle limitazioni alla navigazione e alla pesca nell'area interessata dal rigassificatore offshore. Le preoccupazioni espresse dalle associazioni di categoria riguardavano, in particolare, le possibili conseguenze negative sull'attività economica causate dall'area di interdizione alla pesca definita in una recente ordinanza della Capitaneria. Su questo punto i pescatori hanno ricevuto ampie rassicurazioni da parte della Capitaneria.
E' STATO PROPOSTO un tavolo istituzionale regionale per monitorare l'attività di pesca dal punto di vista economico, in modo de evidenziare tempestivamente eventuali maggiori costi di gestione per le imprese. La Regione ha garantito la disponibilità a coordinare i lavori.

(ed. Livorno, 08.08.2013) **Greenpace scrive alla Capitaneria. Vuole chiarimenti sull'impianto**
GREENPEACE ha inviato una lettera alla capitaneria di porto per chiedere chiarimenti sull'attività del rigassificatore off-shore che nelle prossime settimane entrerà in funzione al largo della costa tra Livorno e Pisa.
Nella nota, che auspica «piena collaborazione con la Capitaneria di Porto», Greenpeace chiede «certezze sull'avvenuto collaudo dei bracci di carico che trasferiscono il gas liquefatto dalle gasiere al rigassificatore e chiede conferma dell'avvenuta eliminazione del cloro dagli scarichi in mare del rigassificatore stesso». «Sono due aspetti — Alessandro Gianni, direttore delle campagne di Greenpeace — sui quali da tempo chiediamo invano chiarimen